

diritti



Cadono le bombe in Cirenaica; cadono sulle case e sui campi; cadono sui lavoratori delle raffinerie e dei poli petroliferi, sulle maestranze multietniche dell'Ansaldo e dell'Eni. Anche questo è un segno della precarietà. I migranti della Tunisia, dell'Eritrea, dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa debbono riprendere il cammino, abbandonano la Libia in fiamme e cercano di sbarcare in Italia. Un vecchio stalinista (Giorgio Napolitano) si è abbandonato il 30 marzo a una retorica esaltazione della guerra, durante la visita di stato a Ellis Island; ma gli sbarchi di Lampedusa mostrano una situazione ben diversa e il governo francese non ha donato una statua della libertà ma solo esplosivi. Ellis Island e Lampedusa sono la rappresentazione, simbolica e reale insieme, del passaggio all'epoca del capitalismo finanziario. Non è precario il posto di lavoro; l'instabilità, l'insicurezza e il dominio violento si estendono ai luoghi, ai nuclei familiari, ai redditi, alle aspettative, ai sogni, alla stessa esistenza in vita. Bombe per la flessibilità, flexibomb. Gli eritrei della logistica GLS e i milanesi di Wind ci offrono due punti di vista utili per iniziare la costruzione di una teoria egemonica capace di accompagnare la liberazione delle moltitudini precarie; i dominanti vogliono esorcizzare il dissenso in tutto il pianeta con una prova di forza, ma la ribellione sociale esiste e può fungere da levatrice dei nuovi diritti. Non so dire in verità se la situazione sarà migliore quando cambierà; posso dire che deve cambiare se si vuole che sia migliore (Georg Christoph Lichtemberg).